

ARCHEOLOGIA delle DOLOMITI



Indiano in Marmolada

*Ricerca attraverso il disegno, la pittura e la fotografia digitale
di un mondo antico da scoprire*

Dvd a cura di Aurelia Puser - www.aureliapuser.it

Torino, Novembre 2010

“ARCHEOLOGIA DELLE DOLOMITI

Per poter dare corpo ai miei disegni “medianici” realizzati sinora su papiri ed acqueforti, premiati in manifestazioni internazionali, alla fine del corso di trompè l’oeil all’Istituto per l’Arte ed il Restauro “SPINELLI” di Firenze, il prof. Fabruccini mi ha dato il titolo del progetto:

“La nicchia dell’Archeologo”

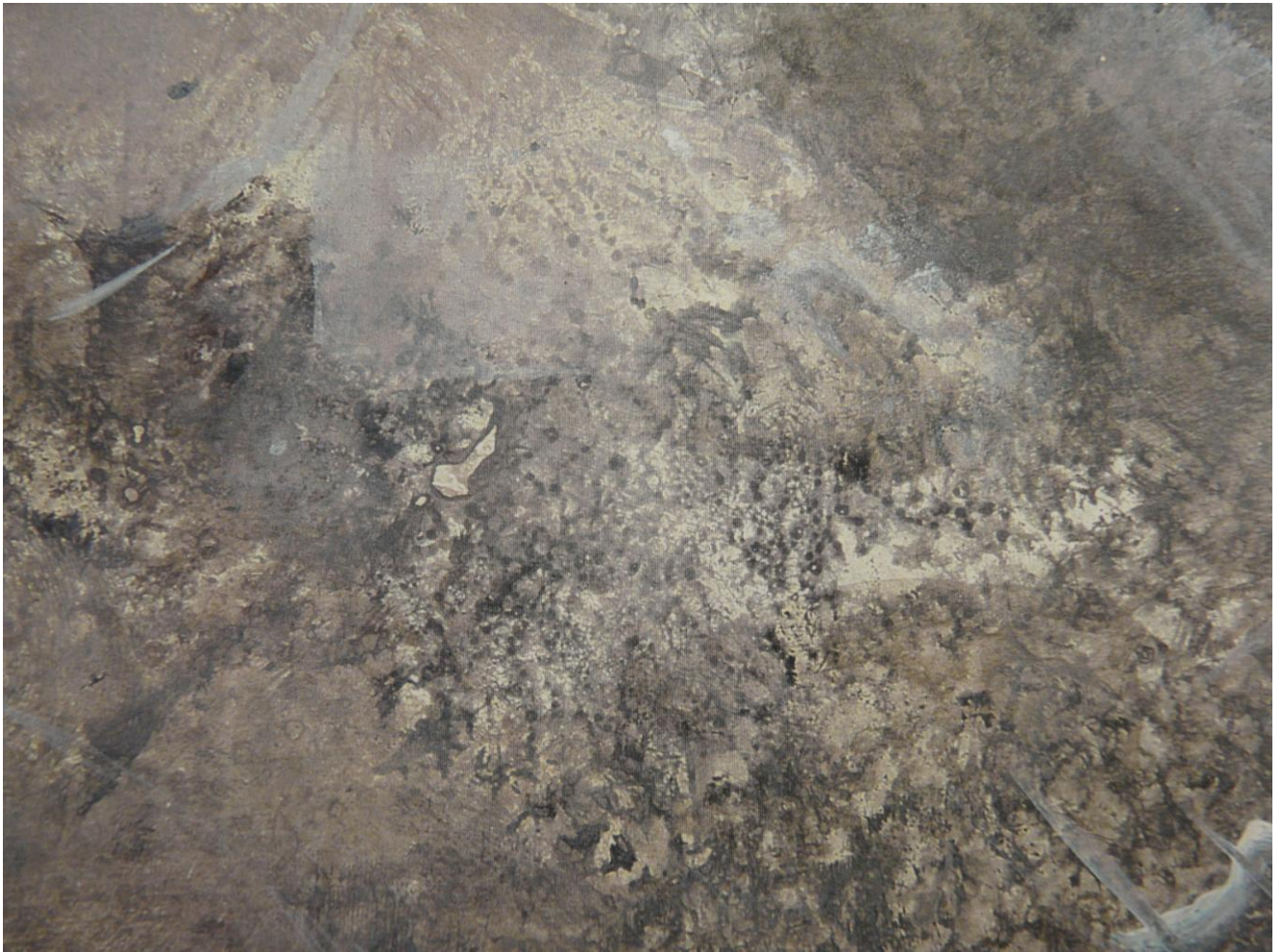
una nicchia per la casa di un archeologo, dove poter riporre i suoi reperti, e dove poter collocare i miei disegni trasformati in bassorilievi come fossero reperti archeologici. Creare dunque un trompè l’oeil su una tela 100x150 cm con imitazioni di materiali studiati durante il corso, da poter incollare a muro.

La progettazione d’insieme è stata: la nicchia in granito, con cornice in rilievo, divisa da un ripiano in legno, nella parte bassa due vasi etruschi, un rotolo di papiro e una tavoletta in granito con la mia scrittura e disegno in bassorilievo. Nella parte superiore quattro tavolette di granito e marmo chiaro smussate, di formato diverso con scrittura in bassorilievo.

Il progetto è stato filmato, durante l’esecuzione, da una troupe della televisione americana di National Geographic assieme agli altri lavori del nostro gruppo, per due giorni, unito ad un filmato sui trompè l’oeil delle pitture murali della Liguria, per documentare le tecniche insegnate dalla nostra scuola, unica al mondo. In particolare è stata apprezzata la mia progettazione e realizzazione dei vasi etruschi museali.



“La nicchia dell’Archeologo” - particolare



Studio marmo e dolomie

Alla fine del corso, per mettere a frutto l'esperienza acquisita, nel luglio 2002 mi sono recata a San Martino di Castrozza, per studiare e dipingere meglio le dolomie.

Un progetto difficile dipingere le Dolomiti, il fascino delle dolomie è misterioso, la loro forma che muta continuamente, fa apparire mondi e segni antichi, donando emozioni sconosciute, proprio come la mia scrittura "archeologica"?

Calarsi in un mondo di colori tenui, con il pennello creare le mescolanze di grigi e toni di rosa, entrare in un mare compresso di coralli nella roccia che vedo di fronte. Immaginare continuamente un mondo che c'è, sentirne la presenza, attraverso una vibrazione che ti rimprovera di non interpretare l'evidenza. Come in un gioco a nascondino incominci ad allenare la tua pazienza e l'osservazione..

E' duro il lavoro. Incominci al mattino presto: partire con la prima seggiovia per osservare le ombre del mattino, scendere a piedi verso sera per non perdere le luci del tramonto. Devi superare la stanchezza e non perdere mai l'attenzione, soprattutto devi avere qualcuno che ti porta uno zaino, l'altro te lo porti tu.

Il fascino di disegnare in alta quota è unico, hai una visione del mondo a 360°, tu seduto in un punto fisso, non devi sentire il freddo se si annuvola, né lasciarti attrarre dalla polenta che gli altri vanno a mangiarsi al vicino rifugio. Incominci a sceglierti una montagna e inizi a disegnare, intanto la gente passa, tutti camminano, tu invece stai fermo e osservi, non importa se ti guardano, entri nella montagna e cerchi di conversare. Che dici, non si può conversare con una roccia? Bisogna disegnarla. E i cristalli pensanti? Penserà anche la roccia? Più domande ti poni e più sviluppi la tua creatività.

Bisogna avere la "sindrome bipolare" ed essere sotto crisi "maniacale" poi continui.

Se vuoi conoscere le Dolomiti prima di tutto devi imparare la conversazione con la natura: tu parli e la dolomia ti risponde, ogni forma, il movimento di ogni segno ti racconta la sua esperienza di vita, devi solo regalarti un po' di tempo, non devi correre sulle Dolomiti, se vuoi vedere.

Devi sentire il mare che per milioni di anni ha coperto queste montagne ed il ghiaccio che le ha corrose.

Ciò che vedi è un sipario che si apre sull'archeologia del mare creata dal tempo, sculture meravigliose che al calar di piccole nebbie tendono a sparire, al tramonto si accendono dei colori di terra di siena naturale e

bruciata, di sfumature di ocre e sfumature di terra d'ombra, mescolate con le lave vulcaniche di svariati colori.

Dal Passo Rolle, al Rifugio Segantini, al Cimon della Pala, alle Pale di San Martino, dopo due mesi di continuo disegnare, alla fine dell'estate mi sono arresa, dovevo darmi ulteriore tempo per capire, sospendere il mio progetto, non sono stata in grado di dipingere le dolomie.

Dal luglio 2002 ad oggi il lavoro è stato lungo, in studio e dal vero nelle ripetute vacanze a Cortina per disegnare e dipingere: Le tre cime di Lavaredo, il Monte Cristallo, il Catinaccio, il Latemar, il lago di Misurina., il Falzarego, Le Tofane, il Lago Carezza, Le Torri del Vajolet.

Oggetto di studio sono state anche le montagne olimpiche dove ci rechiamo abitualmente, soprattutto la Valle Stretta, che oltre ad essere bellissima, consente di andare a mangiarsi una buona polenta e prendere il sole, per chi non vuole disegnare.

Finalmente un cambiamento: l'avventura con la fotografia digitale

Vacanze a Canazei 2009

All'inizio della nostra vacanza a Canazei abbiamo partecipato ad alcune attività per gli ospiti tra le quali il "Laboratorio di introduzione alla geologia della Val di Fassa" e delle Dolomiti, per conoscere il territorio, con indicazioni di itinerari per la ricerca dei fossili e minerali. E' stato fondamentale per dare un indirizzo nuovo alle nostre passeggiate e un nuovo approccio con il territorio: sviluppare ulteriormente l'osservazione delle rocce e scoprire tracce di mosaici sui sentieri, con un cambiamento nelle mie ricerche pittoriche.

Con le nuove conoscenze del territorio e l'ausilio della macchina digitale ho approfondito l'osservazione i dintorni di Canazei, il Gruppo Sella, la Marmolada e parte del Monzoni. Le fotografie diventano mirate alla ricerca delle tracce archeologiche riconoscibili, usando la mia esperienza pittorica e la mia sensibilità

Le caratteristiche della mia macchina fotografica, una Panasonic Lumix DMC-FZ.18 mi hanno consentito una fotografia a distanza nitida nei particolari, non visibili a occhio nudo.

Particolari importantissimi per ingrandire a computer e riconoscere i materiali "di costruzione" usati nelle "dolomie".

La nuova avventura ha inizio nella prima escursione al Col Rodella, scendendo dalla funivia, sulla destra, mi hanno colpito delle rocce nere, come se fossero di catrame. Osservando con lo zoom della macchina fotografica ho colto una forma che sembrava una casa, delle scale o gradinate a semicerchio, che fuoriuscivano dalla morena. Poteva essere un rifugio della seconda guerra mondiale? Intuivo un passato molto remoto. Osservando attentamente aveva altre caratteristiche, ora rivedendo le fotografie anziché la casa mi dà l'impressione di una torre rovesciata in un crollo, la presenza di un centro abitato. Richiede sicuramente ulteriori approfondimenti. Resta comunque un punto di partenza.

Attraverso la mia lunga esperienza di disegno e pittura delle Dolomiti ho iniziato ad avere dei dubbi sulla tradizionale interpretazione delle forme di queste montagne, dove si vedono guglie, torri, forme di cattedrali, raccontate come un meraviglioso paesaggio creativo della natura. E se fossero vere? Mi sono posta molte domande su come crea la natura, come funziona la sua memoria "creativa". E' una mente viva, pensante? Oppure ciò che vediamo è un risultato casuale, ma sempre armonioso. Possiamo ritrovare nella natura esperienze di civiltà molto remote, inghiottite da grandi cataclismi, seguendo tracce precise, scientifiche?

L'immagine vista dal Col Rodella mi ha subito coinvolta ad organizzarmi il lavoro della vacanza. Cercare delle conferme ad una intuizione, per capire un nuovo punto di vista, fotografare segni particolari che potevano ricordare delle costruzioni, studiando i particolari, in questa Vallata splendida che da subito mi "ricordava" qualcosa di molto antico, quasi lo avessi nella mia memoria.

In questo modo ho iniziato a leggere nella natura, anziché solo ammirarla, scrutando i particolari e cercando di capire la composizione dei materiali, attraverso i disegni creati dalle ombre.

La sensazione era di ritrovare la mia casa perduta nel tempo, mi sentivo calata in un'altra dimensione vicina ma indefinita.

La sorpresa in Marmolada di una formazione rocciosa a destra, salendo dalla seggiovia, si vede un indiano scolpito, con un meraviglioso copricapo farebbe immaginare un rovesciamento dei continenti, oppure che gli indiani vivessero qui.

La Marmolada presenta caratteristiche diverse dal Gruppo Sella, è più giovane. Vi sono serranchi in Marmolada utilizzati per la prima e la seconda guerra mondiale. Nell'interno della montagna vi sono spazi incredibili che sono stati utilizzati solamente a scopo bellico, poco conosciuti, li ho scoperti nel Libro "La Città di ghiaccio in Marmolada, la grande guerra nelle viscere della montagna, che ho acquistato al Museo della Guerra, al Passo Fedaja. Nessuno ha pensato che potevano far parte di costruzioni.

La mia fotografia dell'Indiano spero possa diventare una nuova chiave di lettura.

Il Monzoni è l'epicentro della esplosione vulcanica in Val di Fassa.

La passeggiata dalla "Malga del Munciogn" (malga del Monzoni) su un sentiero cosparso di pietre, in apparenza, man mano che si sale si ritrovano reperti archeologici, frantumi con tracce di sculture e resti di mosaici: In alto l'ultimo tratto ti fa sentire sulla pelle il ricordo di una tragedia: i massi sono più grandi in granito, dai tagli si nota evidente la mano dell'uomo, remote tracce da tracce di incisioni nelle pietre.

Mi sono trovata sola, mio marito era già sceso, ho avuto paura, mi sembrava di trovarmi a tu per tu con un gigante pauroso che in un momento può stravolgere la natura

Rientrando ho sostato alla capanna Munciogn, davanti ad una minestra di gulasch, seguita da una torta ai mirtilli, riflettevo e mi sentivo sgomenta.

Come fa la gente a non vedere tutti questi resti archeologici? Come farò a spiegare?

Ho attentamente fatto delle fotografie.

Durante la vacanza ho raccolto moltissimi reperti, mirati a segni di eventuale presenza umana, da analizzare quando sarà possibile.

Avendo conoscenza della tecnica del mosaico, mi ha colpito vedere un po' ovunque copiose tessere di mosaici di diverso formato: fanno immaginare una loro collocazione originale, su delle grandi pareti delle costruzioni orientali, una traccia in più per la mia ricerca.

Ho unito le fotografie, con la sovrapposizione di una slide, con il pennarello indelebile ho evidenziato i contorni e parte dei particolari per cercare pezzi di muro, per individuare la struttura.

In copisteria ho fatto stampare le fotografie su carta normale per fotocopie, in formato uni, in bianco e nero per riconoscere meglio il disegno.

Il bianco e nero dà la possibilità di evidenziare il chiaro scuro con una matita morbida da disegno seguendo le tracce appena percettibili di bassorilievi e sculture non visibili ad occhio nudo. Richiede grande conoscenza di disegno.

Ho esteso la mia ricerca alla Valle Stretta – Bardonecchia, anche qui ho fotografato strane costruzioni, fortificazioni e forme di templi orientali.

Il materiale della Valle Susa, della Valle del Monviso, del Moncenisio e Monginevro è copioso e può essere oggetto di studio per conoscere meglio il territorio piemontese.

Ricordando un soggiorno di mio figlio nel 1997 negli USA, premio di laurea per la sua tesi, con visite ai parchi nazionali, ho rivisto le numerosissime fotografie da lui fatte con passione ed entusiasmo, per cercare eventuali analogie con la mia ricerca.

In alcune ho trovato dei particolari per un confronto, riconoscendo la mano dell'uomo in antichissime costruzioni che ricordano l'arte orientale.

1. Le torri del Grand Canyon presentano una tecnica di costruzione simile a quelle che si vedono dalla funivia del Pordoi
2. Nelle rocce del Bryce Canyon ho trovato una costruzione somigliante ad una chiesa russa.
3. In una formazione rocciosa, tracciando delle semplici linee geometriche, risulta una piazza circondata da un intero abitato
4. Nello Zion National Park, sempre tracciando linee prospettiche, risultano verso la cima del canyon una serie di edifici con la copertura di un tetto simile a quelli del Gruppo Sella, che si vedono dal Rifugio Maria sul Sass Pordoi.

Diventa interessante consultando i cataloghi turistici dei viaggi intorno al mondo scoprire dappertutto nelle montagne, persino nei ghiacciai della Patagonia, costruzioni meravigliose che l'uomo non riconosce per un pregiudizio

Un ausilio alle ricerche è l'uso del satellite, attraverso Google, consultando le mappe, si scoprono le geometrie sul territorio che si vedono dall'alto, facilmente ci si appassiona alla geologia scoprendola attraverso i colori.

Aurelia Pesar

Torino, Novembre 2010